

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al 31 Dicembre L. 10.

All'abbonato del giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di nidi morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

La discussione sul bilancio della guerra è stata una specie di pietra di paragone degli uomini competenti, e di quelli che, senza esserlo, vogliono parlare di tutto e di tutti.

Non occorre far nomi. Chi legge i resoconti parlamentari con qualche attenzione dev'essere in caso di conoscere gli uni per distinguerli dagli altri.

Fatto è che per molti, anzi per la massima parte di coloro che s'interessano alla pubblica cosa, riesce una specie di logogrifo questo di conciliare il programma delle economie sulle spese militari colla necessità di mantenere la marina e l'esercito all'altezza dei bisogni eventuali, che si possono verificare da un momento all'altro.

Da quanto pare il movimento prefettizio di questi giorni sarà ben presto seguito da un altro su più vasta scala; e questa volta si estenderebbe alle provincie settentrionali.

Se la notizia è fondata, come abbiamo ragione di credere, il cambiamento, sopra una scala così vasta, dei capi politici delle provincie non è che un sintomo di più di quella campagna che si prepara per le

elezioni generali a novembre. Staremo a vedere.

La storia dei rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra turba i sonni dei francesi, e riscalda la loro fantasia.

E quando la fantasia è riscaldata dal sospetto non c'è limite alle supposizioni più strane.

Fra le altre ora c'è anche questa: che lord Fergusson, nelle sue dichiarazioni della settimana scorsa, volesse alludere non tanto all'eventualità di un conflitto franco-germanico, quanto alla questione del Marocco.

Benchè la cosa sembri strana, è certo che a Londra se ne parla molto nei circoli politici.

Sembra che al Foreign Office si creda che la situazione al Marocco sia gravissima, soprattutto per quanto riguarda la frontiera algerina. Si prevede inoltre la possibilità di una rivoluzione a Tangeri.

È certo che se l'Inghilterra ci pensa, neppure l'Italia potrebbe restare indifferente ad avvenimenti, la conseguenza dei quali fosse di accrescere l'influenza francese nel Mediterraneo.

La storiella dei Krumiri non è vecchia di secoli, e bisogna star preparati ad impedirne una seconda edizione.

TELEGRAMMI

PIETROBURGO, 13. — Il *Journal de Saint Petersburg* constata che Arnoldo White inviato qui dal barone Hirsch per l'affare dell'emigrazione degli israeliti trovò accoglienza favorevole. Soggiunge che il governo si feliciterebbe se la missione Wiche avesse felice esito.

BUCAREST, 14. — Il Senato ha approvato con 72 voti contro 5 il credito per le fortificazioni.

PARIGI, 13. — Brazza telegrafa che le ultime notizie da Bangui constatano che la missione Crampel ha buona salute. La voce del suo massacro è incredibile.

Il Tribunale Correzionale che giudicò oggi nel processo per l'affare della melinite deliberò che il processo si tenga a porte chiuse. Le porte del tribunale erano custodite da guardie.

Il processo poi fu rinviato.

stagliata: l'edera che pende dalle fessure del muro sembrava un gran vestito da lutto. Le civette hanno l'orecchio fino: io le aveva svegliate; esse giravano piangendo attorno ai loro nidi.

Non c'era lume nel ritiro del commendatore Malo al primo piano. Ma nel sito dove aveva visto la fessura, raso terra, sotto le boscaglie, si scorgeva una debole luce.

Dava la mia anima al buon Dio, perchè capiva bene che arrischiava la mia vita, e per la seconda volta scivolai, arrampicandomi sui rovi, fino all'ingresso dello spiraglio...

Qui il piccolo Mathelin si fermò per bere un sorso della sua scodella. Antonietta Marchal era tutta commossa e più fiera. Ciascuno, nella sua immaginazione, dava uno sviluppo al racconto interrotto dal giovinetto, e vedeva delle cose prodigiose alla pallida luce che veniva fuori da quello spiraglio.

Ci sono delle leggende da veglia che cominciano proprio così: E Dio sa cosa si scopre in fondo a quei misteriosi sotterranei!

— Era come una specie di camera, proseguì il piccolo Mathelin, affatto rotonda e che aveva la forma della torre. Una lampada ardeva nel mezzo sopra un barile posto in piedi; una specie di letto con un tavolo quadrato e delle cortine di grossa saia era a destra della fessura; a sinistra dalla parte della tenuta, c'era una costruzione destinata per servire da focolare, e orientandomi compresi che il fumo dei tizzoni accesi doveva salire nel camino della vedova Le Brec. In fondo, la luce della lampada s'infiltrava in un'oscura apertura che aveva l'aspetto d'un corridoio.

Il giudice d'istruzione incaricato d'iniziare il processo nell'affare della compagnia di Panama, citò per lunedì Ferdinando Carlo Lesseps, per martedì Vittorio Lesseps, Mario Fontanes, ed Enrico Cottu amministratori della Compagnia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 giugno

È ripresa la discussione del bilancio degli esteri.

Negri si preoccupa dell'indirizzo della politica estera e dubita che esista contraddizione tra la politica economica e questo indirizzo.

La convinzione che l'Italia debba considerare una potenza di secondo ordine potrebbe preparare ai propri figli i mezzi per farne veramente una grande Potenza. Non chiede quali siano i compensi dell'alleanza per l'aiuto prezioso che l'Italia presta ai suoi alleati; ma se vogliamo continuare questa politica dobbiamo misurarne i grandi pericoli.

Oggi la situazione è difficile dopo il meraviglioso risorgimento della Francia che è ora poderosamente preparata mentre non è l'Italia. Ha fede nell'esercito italiano e nel suo valore, ma esso non è preparato. Nessuno Stato scema le spese militari, mentre l'Italia è costretta a darne l'esempio.

L'oratore preferisce una politica modesta; riconosce però che anche la politica grandiosa attuale con mezzi sufficienti potrebbe procurarci per qualche tempo una certa prosperità, ma dimostra i vantaggi della politica di raccoglimento i pericoli delle alleanze coi forti; spera anche con quest'ultima si possano raggiungere alti risultati. Conviene scegliere fra due strade: il paese sappia quello che si vuole. Giudica che colla politica prevalente, le larghe imposte diventeranno un imperioso dovere ed esprime la fiducia nel ministero, ma dubita che esso si agiti in cerca di scopi indefiniti. (Segni di approvazione.)

Parenzo non crede che l'Italia nelle sue condizioni possa isolarsi e dichiararsi neutrale a qualsiasi questione di politica estera.

La politica della triplice alleanza fu imposta dalla necessità; le stesse urne approvarono testè quella politica che costa sacrifici ma che è voluta dal paese. Conciliarla colle nostre condizioni finanziarie è compito da realizzarsi gradatamente, ma l'abbandonarla susciterebbe maggiori pericoli (benissimo).

Dubita che la conservazione della pace sopravviverebbe allo scioglimento della triplice alleanza.

Rudini risponde a Negri ringraziandolo della sua benevolenza per sé e per i suoi amici e per la franchezza con cui espresse le sue opinioni, dalle quali però profondamente dissente (viva attenzione).

Difende la politica del ministero dalla taccia di contraddizione. Egli dice: Vogliamo la finanza forte, il pareggio delle economie e conveniamo col preopinatore che i provvedimenti finora escogitati non bastano. In questo desiderio vogliamo una politica estera raccolta e modesta. Nelle nostre alleanze abbiamo vincolato una sola libertà, quella di fare la guerra. Negri vorrebbe la politica di disarmo e di raccoglimento che potrebbe condurre l'Italia ai danni e alla vergogna.

Negri: — Domando la parola!

Rudini osserva che la politica delle alleanze ci permette modesti armamenti. La politica sostenuta da Negri richiederebbe invece grandi armamenti e bilanci militari da 5 a 600 milioni. Le alleanze non solo non impongono armamenti, ma non potrebbe esservi ministro italiano che vincolasse la vostra politica militare. In questa sua dichiarazione racchiudesi la principale risposta all'accusa che gli oppositori della triplice alleanza muovono al Governo.

Esclude che la triplice alleanza abbia scopi aggressivi, essa è completamente pacifica come lo provano i 10 anni di sua esistenza (vissime generali approvazione).

Chiedo all'onor. Rudini perchè non pubblichi il trattato della triplice alleanza che giustificherebbe la fede nei suoi benefici propositi.

Negri replica a Rudini schiarendo i suoi concetti e conchiude respingendo il giudizio che egli voglia la vergogna, l'umiliazione del paese, perchè crede che un paese eviti la vergogna e l'umiliazione quando proporziona la sua condotta alle forze che possiede, quando mostra di non aver bisogno di alcuno. Ad ogni modo se vuoi questa politica che potrebbe coinvolgere l'Italia in una guerra, egli chiede solo che si provveda alla sicurezza dello Stato. Affari raccomanda che al rinnovarsi del trattato della triplice alleanza si adotti una formula più rispondente alla nuova attuazione dell'Europa e che riducasi e contengasi tale politica entro giusti ed esatti confini.

Di Rudini ringrazia gli oratori che difesero la politica del ministero. Toglie alle sue parole qualsiasi significato meno che deferente al senatore Negri, il quale vede i grandi pericoli all'estero e vorrebbe il disarmo ed il raccoglimento dell'Italia, ciò che costituisce una contraddizione.

Crede che il disarmo e l'isolamento condurrebbero l'Italia alla rovina, come condussero Ve-

nezia: meglio perire colle armi alla mano, che perire svenati.

Dopo breve replica di Parenzo, si chiude la discussione generale e si comincia quella dei capitoli che poi si sospende e si rimette a lunedì levandosi la seduta alle 6 e 35.

CAMERA

Seduta del 13 giugno 1891

Si discute un progetto per autorizzare 5 Provincie e 268 Comuni ad eccedere le sovraimposte.

L'on. Imbriani osserva che questo progetto non è che un incoraggiamento a spese voluttuario. Deplorea quindi che propongansi con tanta facilità.

Approvati quindi il progetto di legge con un emendamento.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Imbriani lamenta che dopo le spese di 2 miliardi per la guerra fatte nel breve tempo di dieci anni l'Italia non abbia ancora completato le opere di difesa specialmente sulla frontiera orientale.

Affretta con i suoi voti la completa unità della patria per avere le difese naturali.

Quindi esamina alcune economie che si potrebbero fare; e a proposito della proposta Marrazzi per il reclutamento territoriale, che combatte: dice — Così avremo una divisione toscana e una napoletana!

Rudini interrompe: — Non si avranno, noi stia tranquillo!

Imbriani deplorea la rilassatezza della disciplina, specialmente negli alti gradi, e domanda quale giudizio debba farsi del generale Orero che compie la marcia su Adua contro il parere del Ministero della guerra.

Tommasi Crudeli si occupa della cavalleria e deplorea che gli ufficiali dell'arma non abbiano una vera educazione ed istruzione militare e si trovino perciò in una posizione di inferiorità in confronto di quelli delle altre nazioni. Dice: la nostra cavalleria sarà sempre battuta. (Vivi rumori, denegazioni. Voci: — No. Non fu battuta! Vivi commenti.)

Minscachi: — Nel 1866 la battemmo.

Biancheri ammonisce Tommasi Crudeli.

Imbriani: — E a Montebello? noi abbiamo sempre battuto la cavalleria austriaca!

(benissimo).

Tommasi Crudeli: — Sono vecchio garibaldino, e patriotta quanto voi, lasciatemi dire! I francesi stessi invidiavano i tedeschi di avere ufficiali di cavalleria molto meglio addestrati.

Conclude col raccomandare al ministro di sollevare le condizioni di un'arma che vive esclusivamente di morale.

ma di diventare un pover'uomo: io non ho nulla contro Treguern. Ma voi perdetevi il vostro tempo, credetemi, a voler spiegare quel che succede attorno a noi. C'è uno solo che conosce la vera parola, e questo non la dirà mai.

— Parli tu di Gabriele, Vincenzo? interrompe Marion Lecuyer, le di cui sopracciglia si aggrottarono.

— Io non capisco, e voi mi capite, comare mia, e basta. Gabriele non ha bisogno d'andare nelle cantine del Castello Le Brec, perchè Gabriele è il padrone di casa.

E s'egli gettasse la sottana nelle ortiche come avrebbe dovuto farlo da molto tempo, se avesse avuto un quattrino di religione e di onore, non farebbe questo per Genovieffa, ma si bene per Marianna.

— Tu dici bene, Vincenzo Féru! gridò la gastalda, che respirò come se le si avesse tolto un peso dal cuore; non ci son macchie nell'abito di Genovieffa!

Tutti gli occhi si portarono su Vincenzo Féru che aveva fatto un vivace movimento con la mano.

— Era alla chiesa d'Orlan, diss'egli, quando Genovieffa venne ad inginocchiarsi dinanzi all'altare con Filhol suo fidanzato. Io non credo che nel paradiso del buon Dio ci sia un angelo di maggior dolcezza! Dal fondo dell'anima desiderai a tutti e due che fossero felici.

Egli si fermò e parve esitare, poi riprese cangiando tuono:

(Continua)

APPENDICE

N. 16

SPIRITISMO

ROMANZO

di PAOLO FÉVAL

— Qui viene il buono, soggiunse egli mettendosi in parte il suo berretto di lana: io aveva la mia idea. Per discorrer si a lungo, occorre accendere una candela, e pensava che la cantina non era tanto oscura di notte come di giorno. Ieri a sera, verso le undici, ho sentito che si cominciava la veglia sotto il mio lettuccio; mi sono alzato piano piano, ho preso i miei calzoni, il mio abito, e mi sono vestito da un capo all'altro, ad eccezione delle scarpe per paura di svegliare la vedova. Tremavo tutto; aveva messa un po' d'acquavite in un coccio d'una tazza per riscaldarmi all'occasione; la bevetti; dopo ciò, aprii la mia finestra e mi slanciai fuori.

Per il colpo si avrebbe sentito il sorcio correre nella sala terrena della tenuta.

— In fede mia, gridò Mathelin ch'era ormai sicuro del suo successo, io non aveva mai veduto drizzarsi così la torre dinanzi alla luna affatto bassa e che già si coricava dietro gli alberi del cimitero. Essa era nera e tutta fra-

Dove conduce quel corridoio! Dio lo sa!

Attorno al barile sul quale era appoggiata la lampada c'erano tre persone.

— Tre persone! disse il circolo stupefatto. Le tre Cornacchie, forse!

E Michelan aggiunse:

— Dormite tranquillo, dopo ciò quando sapete che succedono cose simili nel vostro stesso villaggio!

— Le conosco tu queste tre persone, birichino? chiese Marion Lecuyer.

— Sono sicuro di conoscerne due, rispose Mathelin, e se non dico nulla del terzo si è perchè non ho visto la sua faccia.

— Chi erano? chi erano? gridò l'assemblea in un'esplosione di curiosità.

— Ora indovinate! disse il piccolo Mathelin.

CAPITOLO VII.

L'uomo nero

Il piccolo Mathelin aspettò un minuto. Siccome nessuno indovinava, egli prese una posa solenne.

— Dunque no, non erano le tre Cornacchie, pronunciò egli lentamente; c'erano due uomini ed una donna: in mezzo stava seduto uno dei due uomini, tutto vestito di nero e che non ho riconosciuto perchè mi voltava la schiena. A destra, il seminarista Gabriele leggeva delle carte alla luce della lampada; a sinistra, madama Genovieffa piangeva sotto il suo velo di lutto.

Un gran mormorio si alzò attorno alla ta-

vola; gli uni ripetevano il nome di Gabriele, gli altri quello di Genovieffa. Altri ancora dicevano:

— Il terzo! il terzo!

Mathelin serbava il silenzio.

La buona Lecuyer scosse gravemente il capo.

— Il terzo? diss'ella. I cadetti di Treguern vennero per un anno alla Pietra-dei-Pagani. Mia nonna diceva spesso volte che il padre del fu conte, l'avo di Filhol, si fece vedere per dodici mesi nel viale d'alberi della casa. Il conte stesso, ricordatevi...

— Allora voi credete che il terzo fosse Treguern? interrompero parecchie voci.

— E perchè Filhol non avrebbe il privilegio della sua famiglia? mormorò Marion; tutti sanno che occorre un anno e un giorno a Treguern per dormire l'ultimo sonno.

Questa spiegazione calzava troppo bene con le idee raccolte perchè l'assemblea non indugiasse ad ammetterla, e lo stesso silenzio del piccolo Mathelin sembrava dar ragione alla gastalda.

Ma Vincenzo Féru prese la parola:

— Quell'uomo del quale Mathelin non ha potuto veder il viso, diss'egli, molti altri l'hanno incontrato, da qualche mese, nei campi e sulla landa. Io che parlo, l'ho trovato più d'una volta che girava attorno alla casa.

— Anch'io, mormorò Polo il panieraio.

Altri ancora dissero:

— Anch'io!

— E quello, continuò Vincenzo Féru, ha la testa più alta di Filhol de Treguern. Sentite, il padre di Treguern era un buon signore pri-

Frattì è dolente di dover esprimere il convincimento che l'esercito invece di un organismo tenda a divenire un meccanismo.

Dice che l'on. Marselli nega che in Italia siavi militarismo.

L'oratore è convinto che sia contenuto e infrenato il sentimento patrio dell'esercito (interruzioni vivissime - richiami del presidente). Si ispira nell'esercito - dice - il convincimento che sia un delitto pensare a Trento e a Trieste; si tende insomma a isolare l'esercito in mezzo alla nazione.

(Tempesta di rumori).

Stadi e Mocenni interrompono.

Biancheri ammonisce Frattì.

Questi dice che non si deve punire nell'esercito chi parla di Trento e Trieste (rumori).

Biancheri: — L'esercito deve rispettare la legge.

Imbriani interrompe: — Che legge! Che legge! L'esercito deve sentire italianamente!

Pelloux (ministro) combatte la proposta della riduzione dei corpi d'esercito dimostrando che tale riduzione disorganizzerebbe l'esercito e non è possibile anche per ragioni morali politiche e materiali. Dimostra che l'ordinamento attuale di 12 corpi è completo, e ciascuno ha la necessaria dotazione di artiglieria.

Risponde a Sani che le economie proposte non indeboliscono la forza dell'esercito poiché si sono proposti altri provvedimenti che come quello dell'aumento del contingente avranno un effetto benefico.

Esclude la possibilità che si possa abolire la pena di morte, che è una dolorosa necessità.

Quanto ai fatti d'Africa, accennati stamane da Imbriani, risponde che attende prima di pronunciarsi, i risultati dell'inchiesta. Afferma che il generale Gandolfi era nel pieno diritto di chiedere di essere esonerato dall'ufficio di governatore che è un ufficio politico e non militare.

Riconosce con Tommasi Crudeli che l'istituzione della cavalleria non è perfetta, però non conviene esagerare. Migliorerà questa istituzione ma intanto deve altamente affermarsi che la cavalleria, se si dovesse entrare in campagna, saprebbe fare egregiamente in suo dovere.

Risponde infine alle osservazioni di Frattì che non vi può essere esercito senza disciplina e che la disciplina va rigorosamente mantenuta.

Il ministro conclude ripetendo che le economie proposte non toccano la forza e la compagine dell'esercito: e la Camera quindi lo può votare con sicura coscienza.

LA TORPEDINIERA 105 RINVENUTA?

Leggiamo nel Secolo XIX:

Se è vero quanto mi si racconta da persona degnissima di fede, la torpediniera 105, scomparsa durante il terribile fortunale dello scorso ottobre, nelle acque di Piombino, e non più rinvenuta malgrado tutte le maggiori ricerche che se ne fecero, sarebbe stata ritrovata.

Ed ecco come: Verso le 3 e mezzo ant. del 3 corr. il piroscafo Lombardia della N. G. I. solcava appunto le acque del canale di Piombino, proveniente da Livorno e diretto a Portoferraio. Il piroscafo distava a quell'ora circa otto miglia dalla costa.

Il tempo era bellissimo e il cielo terso come uno specchio. Le acque erano limpide, trasparenti come lo sono talora nelle belle giornate. Ad un tratto parve al nostromo, intento a guardare il mare, di scorgere un piccolo legno in fondo alle acque.

Il capitano e gli ufficiali di bordo, resi subito avvertiti del fatto, fecero mettere prima la macchina a mezza forza, quindi a tutta forza indietro. La Lombardia ritornò così al punto indicato, ove si fermò.

Il racconto del nostromo non si doveva ad un'illusione ottica, poiché tutti da bordo poterono constatare come realmente sul fondo delle acque apparisse lo scafo di una grossa torpediniera.

Vennero allora eseguiti degli scandagli, dai quali risultò come in quel punto la profondità fosse di circa 25 metri.

In seguito alle disposizioni del capitano, che comprese subito come si trattasse della torpediniera 105 S., vennero collocati in quel punto due segnali, rappresentati l'uno da un grosso pezzo di sughero e l'altro da un pezzo di legno, assicurati al fondo mediante funi, alle quali vennero legati grossi pesi.

Quindi la Lombardia proseguì per Portoferraio da dove il comandante telegrafò alla Direzione della N. G. I. dando notizia del rinvenimento avvenuto.

Questo il racconto che mi si fece e che ho ragione di ritenere esatto.

Del resto la Lombardia è giunta ieri nel nostro porto, per cui mi sarà facile in giornata assumere più esatte informazioni, che mi augurino confermino il racconto fattomi e da me riferito.

TERREMOTO

GRANDINATE e DESOLAZIONE

Dall'Osservatorio

L'Arena di Verona contiene:

Verona, 13, ore 11 ant.

Nel corso della giornata di ieri continuo movimento sismico quasi senza interruzione; ma più marcato nelle ore 9.46, 9.50, 10, 10.27, 10.40, 11, 11.13, 11.20, 11.34 ant.; 12.16, 2.22, 3.18, 4.37, 5, 5.25, 7, 7.7, 7.24, 8.11, 8.36, 9.29 pom., nella direzione Est-Ovest. Alle ore 10.35 ondulatoria e sussultoria; dalle ore 4 ant. sino alle 5.40 ondulatoria continua.

Calma sino alle ore 8, ora in cui il movimento ripiglia sino alle ore 9.25 ant.

Per il prof. AGOSTINO CAT. GOIRAN

L'assistente Battocchie

Grandine devastatrice

Iersera il denso temporale che minacciava la città, ha finito per rovesciarsi sulle basse dove ha prodotto danni immensi.

Una grandinata devastatrice ha letteralmente distrutto i raccolti ad Albaredo, Tomba Zosanna, Roverchiara, Roverchiaretta e San Pietro di Morubio spingendosi fino a Cerea.

Personne reduci da questi paesi ci narravano stamane che i campi ieri così fioriti, oggi presentano l'aspetto dei gerbidi durante l'inverno.

Non una spiga di frumento è rimasta in piedi, pochissime le foglie sugli alberi, i rami dei quali sono spezzati in gran parte.

I vecchi di Roverchiara dicono di non rammentare altra grandinata di questa natura.

A S. Pietro di Morubio desolazione completa. Tutti i raccolti sono stati distrutti.

E così la nostra povera provincia continua ad essere il ricettacolo, da una settimana in qua, di tutti i malianni immaginabili.

Terremoto, nubifragi, grandinate, trinità che porta ad una sola conclusione: miseria.

— Si ha da Mantova, 13:

«Giungono notizie di una forte grandinata scatenatasi iersera in vari punti della Provincia. Caddero dei vari pezzi di ghiaccio. I danni sono grandissimi.

L'Osservatorio segnalò due scosse leggere sussultorie di terremoto in direzione sud-nord avvenute dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno d'oggi. Le scosse passarono inavvertite».

L'eruzione del Vesuvio

E da Napoli, 13, ore 7.10 p.:

La corrente di lava accenna a progredire verso l'Osservatorio.

Il cratere principale erutta piccole quantità di cenere.

ANVERSA

alle vittime di Porta Portese

La Kölnische Zeitung ha da Anversa che lo splendido successo delle rappresentazioni drammatiche del celebre tragico Ernesto Rossi hanno ridestato i sentimenti d'amicizia di riconoscenza per l'Italia, e ricordandosi dell'elargizione fatta da Re Umberto in occasione della catastrofe di Corvillain, si è costituito un comitato per raccogliere offerte per le vittime dell'esplosione della polveriera di Porta Portese. Le sottoscrizioni per questo scopo ammontano già a circa L. 15,000.

Inoltre si darà ad Anversa per lo stesso scopo una rappresentazione di gala in quel teatro comunale.

Società Cooperative

L'altro giorno presieduta dal ministro Luzzatti, coll'intervento del sotto-segretario, onorevole Frola, si è radunata al Ministero delle Finanze la Commissione per provvedimenti riguardanti le Società cooperative di produzione e di lavoro.

Venne deliberato di presentare presto al Parlamento un disegno di legge per estendere l'applicazione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1889 anche ai lavori nell'interesse dei comuni e delle provincie, oltre a quelli dello Stato.

Fu stabilito che il ministro del Tesoro manderà una circolare alle varie amministrazioni centrali e provinciali dello Stato, raccomandando l'uso dei mandati a disposizione dei prefetti per pagamenti a le Società cooperative; di sollecitare le approvazioni dei contratti e delle liquidazioni; di interpretare in modo più largo e favorevole alle Società cooperative la condizione voluta dalla legge per la concessione degli appalti; di escludere le spese di espropriazione da quelle poste a carico delle Società, lasciandole a carico delle amministrazioni appaltanti; di dividere in lotti gli appalti per renderli accessibili alle Società.

IL RISCATTO delle ferrovie Astro-Ungariche

È stato firmato il trattato tra il Governo ungherese e la Società delle strade ferrate dello Stato, per cui le linee di questa Società (che, come si sa, è composta per la più gran parte di azionisti francesi, colla sede in Pa-

rigi) posta sul territorio ungherese vengono cedute al Governo di Pest.

L'affare è di una grande importanza anche per l'Austria, in quanto che il tronco austriaco senza le linee ungheresi non potrà mantenersi a lungo, e seguirà la sorte dell'altra parte, cioè, sarà acquistato dal Governo austriaco.

La Società possedeva prima del 1859 le linee ferroviarie da Magenta fino a Vienna, e da qui fino alle frontiere di Sassonia e di Serbia, cioè l'onnipotenza dei trasporti.

Dopo il 1886 dovette cedere le linee lombardo-venete all'Italia, e da quel tempo diminuì la prosperità della Società, che di più si divise in linee ungheresi ed austriache.

D'altronde nel 1895 spirerà in ogni caso il contratto del Governo colla Società, ed è certo che a quell'epoca anche la linea del sud, cioè quella di Trieste e di Cormons, farà ritorno allo Stato.

LA CRISI ARGENTINA

Scrivono da Londra:

«La Crisi Argentina è tuttora lo spauracchio della piazza di Londra.

Prende consistenza la voce che pendono serie trattative fra il Governo argentino ed un gruppo finanziario rappresentante banchieri fortissimi in vista della costituzione di una Nuova Banca Nazionale a Buenos-Ayres.

Quanto facile fu a quel Congresso a decretarla, altrettanto riesce difficile lo stabilirla, senza il concorso di quell'oro attualmente così scarso in quelle regioni.

Il totale richiesto sarebbe di cinque milioni di lire st. in oro ed ugual somma in moneta corrente d'argento.

Tale somma può facilmente essere fornita dalle ditte che si assunsero di stabilire la nuova Banca, ma si vuole che il Governo accetti certe clausole e concernenti il controllo nell'amministrazione locale.

La nuova Banca non dovrebbe assumere alcuna delle passività che gravano su quella che attualmente porta il nome di Nazionale, gli azionisti della quale riceverebbero altrettante azioni del nuovo Istituto a condizioni speziali a convenirsi, qualora le trattative potessero concretarsi in massima.

Il recente aggravarsi della situazione al Plata richiede solleciti ed energici provvedimenti.

Il paese è di risorse, e suscettibile in breve tempo, relativamente, di riguadagnare tutto il perduto.»

Un romanzo che fa molto parlare

In questo momento è *L'illusione* del giovane scrittore Federico de Roberto. È pubblicato in splendida edizione dall'editore Galli di Milano.

Abbiamo voluto leggerlo anche noi e dobbiamo dir subito che i milanesi hanno ragione di preferire quest'opera d'arte a molte uscite ultimamente in Italia. *L'illusione* trascina fin dalle prime pagine il lettore, e a misura che quella storia e d'amore e di dolore si svolge nelle alte sfere della società moderna, si pensa, si palpita, si piange anche credendo d'aver a che fare con avvenimenti e con passioni nostre. Questo ci pare il più grande elogio che si possa fare del romanzo di Federico de Roberto, certamente è il più sincero e il più meritato.

Non è il libro d'una vita, è il libro della vita, la storia d'una creatura umana alla ricerca della felicità a cui tutti tendiamo e che nessuno raggiunge. Nell'analizzare i moti di un cuore il De Roberto ha messo in mostra ciò che è comune al cuore dell'umanità, in ogni tempo e sotto ogni cielo: le aspirazioni inquiete e sconfiniate, le funeste impazienze, i tanti pentimenti, le continue alternative di fede e di scetticismo, di buoni propositi e di azioni non corrispondenti, la ricerca ansiosa di qualche cosa che non esiste che nella mente ricercatrice. È in una parola la lotta dell'ideale colla realtà; l'inganno universale; l'illusione, come dice lo stesso titolo.

È un libro triste, grandiosamente triste, e l'emozione che desta la sua lettura non si dimentica più. Ne riparleremo.

Cronaca del Regno

Roma, 13. — *I maestri in viaggio* — La Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti di Roma ha ripreso le trattative per una più larga concessione del ribasso ferroviario nei viaggi ai maestri elementari.

Farà appello a tutte le società magistrali del Regno per un lavoro collettivo, al medesimo intento, e presso le società ferroviarie e presso i deputati delle varie regioni.

La società si riserva le trattative dirette presso il ministero dell'istruzione e quello dei lavori pubblici.

Il Consiglio dei ministri concreterà le proposte per pareggiare il bilancio conseguendo, fra nuove economie e maggiori entrate, un miglioramento di circa 5 milioni. Contribuiscono a queste economie i ministeri della marina e della guerra per altre 800 mila lire

Le maggiori entrate si otterranno senza nuove tasse.

Milano, 13. — Il Comitato direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti ha deliberato di organizzare una *Festa notturna* all'Esposizione dei giocattoli per la sera del 25 corr., a beneficio del fondo di mutuo soccorso dell'Associazione stessa.

Il Comitato dell'Esposizione ha accordato, per quella sera, l'uso gratuito del giardino.

Firenze, 13. — Oggi nel tempio di S. Croce ebbe luogo la consegna del monumento dell'illustre letterato Atto Vannucci, opera pregevolissima del prof. comm. Enrico Pazzi. Alla consegna assistevano le autorità, il sindaco Torrigiani, la signora Vannucci e i nipoti dell'illustre estinto. Il monumento è alto 5 metri. La semplice iscrizione è questa: *Alla memoria di Atto Vannucci — 1891.*

Torino, 13. — Lunedì mattina i canottieri stranieri di Gand, di Tolosa, di Ginevra, di Bordeaux, Barcellona, Strasburgo, Macon e Lioné, qui giunti pelle solenni regate internazionali che avranno luogo oggi e domani, verranno ufficialmente ricevuti dal nostro Municipio, e poscia si recheranno ospiti della presidenza del *Rowing-Club*, a Superga dove verrà offerto un banchetto, assieme ai canottieri giunti da Roma, da Genova, Piacenza, Pavia e Napoli.

Palermo, 13. — Ieri a Bettola in via Schioppettieri, nella tenuta di certo Giuseppe Cosentino, pregiudicato, la polizia scoprì una fabbrica di monete false.

Si sequestrarono millecento lire in biglietti di banca falsi, cinquantasei pezzi da due lire in argento coll'effigie di Umberto e parte con quella di Vittorio Emanuele, una fede di credito della Banca Nazionale di lire cinquecento falsa, parecchi punzoli, crogiuoli e forme in gesso.

Gallipoli, 13. — Sono giunte le corazzate *Maria Pia*, *Ancona* e l'incrociatore *Tripoli*. Attendesi l'ariete *Etna* Salperanno domani per trovarsi a Taranto il 15 corr. per parteciparvi alla rivista.

CRONACA VENETA

Schio, 12. — *Disgrazia* — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

L'ultima piena del Leogra asportò molte piante, e vicino al ponte di Liviera, dove il torrente con rotte frequenti fa sentire la rabbia e l'impeto della propria forza, si era fermata una bella acacia.

Ieri sera un giovane, figlio dell'oste di Liviera, conosciuto per *Stradin*, pensò di farla sua preda. Con una sega ne divise l'estremità delle radici perchè troppo pesante e forse aderente al suolo melmoso. Trovando tuttavia l'impresa troppo ardua per se, pregò due giovanotti manovali che passavano ad aiutarlo, promettendo di pagarne mezzo litro.

Accettarono essi volentieri e si provarono a portare l'acacia. Quello che la aveva dal lato più grosso dichiarò di lasciarla perchè pesava troppo. Il suo compagno allora (giovane di 24 anni, da Liviera, di cui non so il nome) prese il suo posto, e col compagno dall'altro e l'invitante nel mezzo si incamminarono.

Il povero giovane di 24 anni incespicò in un sasso e cadde a terra. Fatalità! la grossa estremità della pianta che teneva in ispalla aderente alla testa gli fu sopra, e sulla testa gli gravò per intero col peso e colla violenza del colpo.

Fu perduto. Dalla bocca e dal naso il sangue gli usciva a flotti, e dopo 20 minuti spirò.

Il dolore del disgraziato padre è più facile immaginare che descrivere. Tutta la notte come impazzito corse per le campagne, accompagnato sempre da alcuni pietosi che temevano per lui.

Il morto col suo compagno era stato a lavoro fino a sera a Schio, e si recava pel magro pasto e pel riposo, trovando invece un'orribile morte.

CRONACA DI CITTÀ

R. Accademia di Padova

Il socio effettivo prof. Emilio Teza, dopo aver accennato ai meriti, ch'ebbe Nicolò Tommaseo come filologo, come critico e scrittore, disse delle raccolte dei canti serbi tradotti da questo in greco ed editi solo in parte in un vecchio giornale di Atene; e lesse un tratto delle versioni d'un canto serbo fatte dallo stesso Tommaseo in greco, italiano e latino.

Prese quindi in esame le nuove congetture di Carlo Pauli sull'origine e sui monumenti linguistici dei Veneti antichi. Lodò il Pauli per la franchezza e libertà della quale rimutò e corresse le sue opinioni di pochi anni prima.

L'A. riassunse le conclusioni dell'ingegnoso tedesco, secondo il quale sarebbero immigrate in Italia tre famiglie di sangue illirico - gli iapigi, i piceniani ed i veneti - in età e per vie diverse.

Osservò pure che dal riordinamento fatto dai Pauli dei nomi, che si leggono nelle iscrizioni latine sparse nel Veneto, Istria e Dalmazia, posti a riscontro con voci molto rassomiglianti nelle scritture venete, se ne potrebbe cavare una prova quasi certa dell'arianità dell'onomastica.

Riferì quindi alcuni vocaboli, coi corrispondenti d'altre lingue, desumendo dalla magra morfologia, dataci dai Pauli, che il Veneto antico si può ritenere della famiglia ariana ed affine all'italico ed all'ellenico, ma che i Veneti, in fatto di lingua, sono tra i popoli meno conosciuti.

L'A. tuttavia manifestò il desiderio che il Pauli proseguisse nelle sue ricerche e ci faccia conoscere le sue congetture.

Il prof. Terza chiuse così questa sua seconda memoria. Quale che sia l'origine nostra, o la più stretta fratellanza, siamo in Italia molti popoli e un solo popolo; ma è segno di nobile animo in uno straniero che questo libro sui Veneti illirici sia dedicato ai *Mani del congiungitore delle stirpi italtiche, Villorito Emanuèle.*

Il socio eff. prof. Biagio Brugi lesse una memoria intitolata: *Di una controversia intorno agli argini dei fiumi nell'età Romana.*

L'A. sostiene, d'accordo col prof. A. Gloria, che mancava presso i Romani un completo sistema di arginatura dei fiumi, fatta per conto e a spese dello Stato; e che i privati frontisti di fiumi, salvo casi eccezionali, provvedevano essi stessi con argini parziali fatti a spese proprie.

L'A. confermò le sue opinioni coll'autorità degli agrimensori Romani, colle fonti epigrafiche e giuridiche.

Il socio effettivo Francesco Bonatelli parlò d'un pregiudizio popolare, denominato, in Friuli, la *Chatchicola*.

Questa è immaginata come una bestiacca malefica, nemica del riposo notturno, la quale introducendosi nella camera da letto assale il dormiente e lo preme (dando il suo nome) in guisa da minacciare di soffocarlo. E l'A. ne desunse che possa essere la *Chatchicola* parente prossima dell'*incubo*, se forse non è lui stesso mascherato sotto altre spoglie, e che abbia forse attinenza col *cauchemar* dei francesi.

Riferì la descrizione particolareggiata che gliene fece una donna del Friuli, ed un racconto relativo, nel quale ad una madre viene assegnata niente meno che la parte di miliardi a danno del proprio figlio.

Fu pure presentata una memoria del prof. Pietro Rasi intorno all'*omeoteleuto*, o *assonanza finale* delle parole nella lingua latina. Nel suo lavoro l'A. nota la differenza che passa tra la figura dell'*allitterazione* e quella dell'*omeoteleuto*, l'uso che ne fecero i romani prima ancora che fosse loro conosciuta l'arte retorica.

Dà la definizione dell'*omeoteleuto* e distingue l'uso che se ne faceva nella poesia e nella prosa. Tratta pure dell'affinità della *retorica* colla *poetica*. Ha luogo l'*omeoteleuto*, come osserva l'A., quando in due o più parole c'è uguaglianza nelle sillabe finali, e tale uguaglianza riguarda anche la quantità prosodica. Nota pure che nella poesia si avvertono o meno gli *omeoteleuti veri*, ove si adotti la lettura metrica o la naturale del verso. Riferisce esempi di *omeoteleuto* tanto della prosa che della poesia, cominciando dai versi saturni, dalle formule sacre e giuridiche, e venendo agli scittori dell'età classica e posteriori. Osserva come i romani non lo considerassero regolato da leggi costanti, ma come mezzo retorico e come ornamento.

Secondo l'A. non si può, a rigore, ripetere dell'*omeoteleuto* l'origine della nostra rima, benché si possa ammettere che abbia suggerito l'uso del verso *leonino*. Accenna la poesia del medio evo.

Licenza ginnasiale e liceale.

I candidati alla licenza liceale caduti in una sola materia, che non sia italiano o latino, ai quali fu concesso con circolare telegrafica del 20 ottobre 1890 d'iscriversi alla Università con l'obbligo di fornirsi della licenza a termine dell'anno scolastico, e innanzi di presentarsi a qualsiasi esame speciale, potranno riparare la materia nella quale non ottennero l'approvazione nel liceo della città dove ha sede l'Università in cui sono iscritti come studenti.

Eguale a i candidati alla licenza ginnasiale superiore ammessi in forza della stessa circolare al primo corso del Liceo, potranno riparare la materia non superata nel Ginnasio regio o pareggiato della città in cui ha sede il Liceo dove sono iscritti come alunni.

Per questi ultimi, qualora superino l'esame di licenza dal Ginnasio, saranno ammessi nella sessione di luglio, anche tardivamente all'esame di promozione dalla 1. alla 2. classe liceale.

Esami di patente elementare.

Al primi del prossimo luglio si tengono gli esami di patente elementare di grado inferiore e superiore nelle regie Scuole normali ma-

schile e femminile di questa città tanto per gli allievi, e le allieve delle due scuole che per quelli provenienti dalle scuole private.

Nella scuola Scalcerle si danno i medesimi esami con effetto legale alle sole alunne della scuola.

Le relative domande devono essere presentate al regio Provveditore non più tardi del 30 giugno corr.

In apposito avviso che si pubblicherà ai primi della prossima settimana, saranno indicati i giorni e le norme principali relative ai detti esami.

Onorificenza ben meritata.
Il sig. Filippo Rocchi, già sindaco per tanti anni di Villafranca padovana, è stato nominato a cavaliere della corona d'Italia con decreto 10 corrente.

All'uomo egregio che pari alle doti ha grande la modestia, le più cordiali felicitazioni.

Cavalleri.
Il Bollettino pubblica la nomina a cavalieri della Corona d'Italia di quanti parteciparono alle quattro campagne dell'indipendenza o alle prime tre.

In fiera.
Una folla variatissima e specialmente d'ammiratori ha visitato ieri gli stalli del Prato, pieni di cavalli, invadendo le scuderie, circondando i cavalli, spiandone le forme e movimenti, cacciando gli occhi fin sotto la coda quando il genger procuri di dare al cavallo il rilievo che manca per deficienza di sangue.

Il prato, dall'alba a notte è stato occupato da una selva di timonelle e di carretti, le stanghe all'aria ed i cavalli attorno col muso nel fieno in attesa d'un acquirente.

E lungo le file poco ordinate, in mezzo al prolungato nitrato della folla equina, sotto il sole cocente, in mezzo alla polvere fitta ed all'odore acre di letame, le vendite, i cambi si sono combinati.

Se pure qualche volta negli stalli l'acquirente manca, quasi spaventato dall'eleganza del filetto bianco o colorato o dal capezone di cuoio naturale - nella selva delle timonelle e lungo le corde specialmente verso S. Giustina dove s'aggruppano le scoche, - la povera produzione valligiana - l'acquirente non manca mai.

Sotto la frusta, con le grida e gli urtoni e gli accenti più duri si provano le cavalline ranche ed i mezzi cavalli paesani che spesso celano una resistenza ammirabile od il vizio più cocciuto Ma più di un negoziante e moltissimi privati trovano nel prato il tipo che accontenta rispettivamente l'occhio e la borsa.

Infatti qui, attorno alle carrette furlane o sotto i ripari di stuoie o tutto al più in qualche stallone nascosta si trova ancora qualche raro esemplare deteriorato di quel furlano tanto pregiato che dal napoletano, dalle Marche e di Romagna si univa avidamente a cercare, alla fiera del Santo.

Negli stalli questo tipo non esiste, per il grande commercio è ormai perduto.

In generale i grossi affari non si sono ancora fatti: però iersera qualche cosa si concluse.

Ai casotti, dopo il mezzogiorno, fu una ressa affannosa fino a notte avanzata.

Prima l'elemento campagnuolo, poi il suburbio e finalmente il cittadino. Il buon mercato straccia la borsa ed i casotti a prezzi ridotti lo provano.

Vetture comunali.
Riproduciamo la lista delle persone componenti la Commissione comunale per la visita alle vetture pubbliche, essendo corsi degli errori nella lista pubblicata l'altro giorno:

Presidente - Salvadego conte cav. Giuseppe, assessore alla Polizia Urbana.

Membri - Lion Angelo - Galdiolo dott. Luigi - Balbi Valier conte Alberto - Romaro dott. Luigi - Raselli Antonio - Poli Silvio.

Segretario - Michiell Antonio, cancellista alla Polizia Urbana.

In questa occasione ci sentiamo in dovere di rivolgere una parola di lode ai vetturali, cioè di una classe di operai, che, non badando a sacrifici anche superiori alle loro risorse, hanno fatto il possibile, nei riguardi della comodità e della decenza del servizio, per allestire come si deve broughams e carrozze.

Velocipedi.
Se supremi riguardi alla sicurezza pubblica ci hanno indotto ad una battaglia contro il Campo di Tiro - battaglia che si chiuse per saggio ed applaudito provvedimento dell'autorità, con la sospensione delle esercitazioni - la stessa ragione di sicurezza pubblica ci induce ad applaudire alla disposizione municipale la quale disciplina il movimento dei velocipedi, contro i quali si erano levate le proteste del pubblico.

Desideriamo che le disposizioni municipali vengano fatte rigorosamente rispettare. Varie volte provvedimenti simili furono presi e i velocipedi continuavano a correre impunemente le vie più frequentate attentando alla vita dei cittadini e penetrando in quella Piazza dalla quale l'art. 8 di quelle disposizioni li escludeva categoricamente.

L'investimento di ieri l'altro all'angolo di Palazzo Principe Carlo dimostra ancora una

volta con quanta ragione sollecitissimo l'intervento delle G. M.

Perché dovevano essere state emanate ordinanze, perchè si stabilivano i piantoni in Prato se non si facevano poi eseguire gli ordini categorici delle autorità competenti a ordinare?

Il criterio che nega il transito al velocipede non è offesa alla libertà: l'offende il velocipede che tenta d'imporsi alla maggioranza che non lo vuole ed alle disposizioni che lo vietano.

Ormai gli investimenti sono troppo numerosi perchè si attenda un fatto clamoroso per stabilire un giudizio sommario. Benchè si abbia atteso l'avverarsi di una sventura prima di escludere dal Prato i cavalli durante i fuochi d'artificio, non si deve attendere un nuovo fatto, comparativamente grave, prima di sopprimere affatto il velocipede.

Gli si riserbi uno spazio, lo si permetta come esercizio igienico a chi se ne diverte: non lo si faccia mezzo d'offesa - per quanto accidentale. Ormai gli accidenti si sono ripetuti troppo.

Non arriviamo a comprendere come non sia ancora stato istituito un procedimento contro questi offensori della incolumità personale: forse un esempio basterebbe.

Ma si tagli il male alla radice: si limiti l'esercizio, a vantaggio del pubblico che anche fuori di città - lungo le strade comunali e provinciali - è in continuo pericolo.

Come esiste la tassa sulle vetture, s'imponga anche sui velocipedi e le smanie, per quanto sportive, si calmeranno con vantaggio della finanza comunale che non ha mai troppe risorse.

Una saggia disposizione che il Municipio dovrebbe prendere nei riguardi dei velocipedi, quando non si voglia sopprimerne addirittura il transito per le vie, sarebbe questa: che ogni velocipedista dovesse ottenere da una commissione competente una «patente di corsa».

Molti degli accidenti si verificano per imperizia degli utenti di quello strano veicolo. Se si concedesse il diritto di correre soltanto ai velocipedisti esperti, molte disgrazie pubbliche sarebbero evitate, e il malumore dei padovani contro tachifili cesserebbe.

Il Municipio vada a raccogliere questa idea.

Festa ginnastica.
Siamo informati che fra poche settimane avrà luogo una grande gara ginnastica nella palestra comunale. Interverranno oltre cinquecento ginnasti.

Tiro a Segno.
Riceviamo avviso di una gara che la Società indice per i giorni 25, 26, 27, 28, 29 giugno. Siamo meravigliati che in così pochi giorni si sia potuto provvedere alla sicurezza del campo di tiro, così da togliere quei pericoli che noi abbiamo denunciato e provato.

Se un lavoro di pochi giorni bastava perchè tutte le riparazioni potessero essere eseguite, domandiamo perchè questi lavori non si sono fatti prima.

Se invece si fosse preso un provvedimento inutile, cioè tanto per dare un po' di polvere negli occhi, la cosa sarebbe di una gravità superiore ad ogni commento.

La Direzione, riaprendo il tiro con tanta sollecitudine, badi a non assumersi stavolta le più forti responsabilità.

Stampa padovana.
Abbiamo ricevuto il I° numero dell'Illustrazione Veneta. Dagli articoli e dalle incisioni il giornale dovrebbe avere incontrato moltissimo. Auguriamo al nuovo confratello fortuna e prospera vita.

Lo *Studente di Padova* N. 9 del 13 giugno è riuscito splendidamente: solo ci dolse il primo articolo nel quale si annunzia la sua sospensione fino a nuovo avviso.

Programma di concorso ai premi His.
La Reale Accademia di Medicina di Torino ha pubblicato il seguente programma di concorso, il quale interessa tutti i giovani medici d'Italia, che sono desiderosi di percorrere la carriera scientifica.

In omaggio alle intenzioni del prof. His contenute in una sua lettera, l'Accademia di Medicina ha stabilito quanto segue:

1° È aperto il concorso a due posti di L. 2500 ciascuno, al perfezionamento presso un'Università estera per lo studio dell'Anatomia, Fisiologia, Istologia ed Embriologia.

2° Possono concorrere i medici italiani laureati da non più di quattro anni.

3° Le domande ed i titoli dovranno essere diretti alla Reale Accademia di Medicina di Torino prima del 15 ottobre dell'anno 1891.

4° Nella domanda sarà indicata la materia, alla quale il concorrente vorrà in special modo dedicarsi ed il laboratorio che desidera frequentare.

5° Il giudizio sul concorso sarà dato dall'Accademia in una delle prime sedute di novembre.

6° I posti non venendo assegnati, il concorso sarà di nuovo aperto nell'anno che segue.

Circolo Filarmónico.
Domani sera, 15, alle ore 9, avrà luogo al

Circolo Filarmónico un concerto per soci, ciascuno dei quali può condurre due signore.

Un bottone in Prato.
Se il prato fosse un soprabito, questo sarebbe l'unico bottone addatto; ma finchè il prato rimane un campo di fiera questa mastodontica costruzione rimane semplicemente una botte per quanto meravigliosamente grande.

È posta in un angolo sotto il palazzo principe Carlo caricata sopra un carro a quattro ruote.

Una scritta sul fondo segna la capacità di 180 ettolitri.

Il popolino, non più abituato a vedere le grandi botte piene non pensa nemmeno a veder questa piena di vino e quando gli passa accanto si augura di averla piena di zecchini e qualcuno più di buon gusto, piena di carte da mille.

Noi, pur ammettendo che invece di ettolitri 180 la botte abbia una capacità inferiore, staremmo sempre per le carte da mille.

Il suicida di oggi.
Questa mattina, nelle prime ore del giorno, fu veduto sull'argine sinistro del Bacchiglione, fu veduto sul'argine sinistro del Bacchiglione a duecento metri prima del sostegno scaricatore verso Brusegana, un giovane all'apparenza civile, che si stava spogliando. Chi lo vide credette volesse prendere un bagno e proseguì la propria via.

Però sul tardi, verso le 8-1/2, un abitante presso quella località scorse dalla riva dell'argine opposto delle vesti. Vi corse subito e constatò che si trattava di un vestito completo dalla camicia alle scarpe.

Presentando una disgrazia avvertì subito il comandante delle guardie di città del Bassanello.

Il brigadiere Balan prese subito vesti ed oggetti.

Nelle tasche della giacca fu trovato il libretto di massa dal quale si poté constatare l'identità dell'annegato.

Egli è certo Carraro Eliseo nato a Vicenza nel 1857. Dal libretto risultò che fu congedato nel 1880 col grado di caporale maggiore nel 75° reggimento fanteria, 3° compagnia.

Il suo foglio di matricola dinota il lodevolissimo servizio prestato nell'esercito.

Lasciò il portafogli con parecchi attestati di buon servizio prestato come agente di negozio. Fu alla rinomata offelleria Meneghina in Vicenza condotta ora dalla signora Teresa Cristofari e nella cartiera Rossi ad Arsenio.

Teneva pure nel portafogli pochi centesimi ed un ritratto di donna in età avanzata, certo la madre. Aveva deposto il *rembour* d'argento, e quattro lettere chiuse delle quali una diretta ad Antonio Carraro, l'altra al giornale *La Provincia di Vicenza*.

Una barca con due uomini sta ora pescando il cadavere.

Nella lettera diretta alla Direzione della Provincia, il suicida dirà le ragioni che lo spinsero al tristissimo proposito.

Fu trovato anche un biglietto da visita del suicida sul quale il medesimo ha scritto parte a matita bleu, parte nera le parole: «devo lire 5 ricevute in prestito dal sig. Krojer Giuseppe calli Pedrocchi».

La calligrafia degli indirizzi delle lettere era ferma, regolare, di uomo che nella scrittura dimostra la fermezza della decisione presa dopo matura riflessione.

Borseggio.
Al sig. Piovani Domenico possidente di San Fidenzio, venne rubato il portafogli ben fornito di biglietti mediante taglio della tasca interna della giacca.

La domestica Giuseppina Cappellato di P. S. Nicolò, al servizio del tagliapietra Bonatti a Codalunga, smarri 8 fili di cordone d'oro che non erano suoi.

Arresto.
Fu arrestato certo Bonola Carlo di Prato Sesia per mancanza di recapiti.

Smarrimento o furto?
Giovanni Turri si recava stamattina dalle guardie del Bassanello denunciando di essersi trovato mancante il portafogli dalla tasca. Vi erano custodite quasi 150 lire in biglietti della Banca Toscana ed altri.

Disgrazie e ferimenti.
Certo Dorio Lodovico d'anni 52 da Legnaro ricevette ieri da un mulo un potentissimo calcio sul petto. Fu ricoverato all'ospedale.

Un altro pure da un calcio ebbe la testa fortemente contusa.

Non applicate i francobolli a tergo delle buste.
Il ministero delle Poste e Telegraf pubblicava il seguente avviso:

«Si osserva che va introducendosi l'abitudine di applicare sulle corrispondenze i francobolli nella parte opposta a quella dell'indirizzo, a quasi d'istinto, il che incaglia non poco le operazioni postali.

«Si prega quindi il pubblico di smettere siffatta abitudine, e si avverte che le corrispondenze non aventi i francobolli nella parte dell'indirizzo potrebbero essere tassati, in forza dell'art. 30 del vigente regolamento postale».

Bollettino degli oggetti trovati e depositati all'ufficio di polizia urbana.
Per la prima volta
Una cartella di prestito.
Due viglietti del Monte di Pietà.
Per la seconda volta
Un portamonete contenente poco denaro.

Banda del Comune.
Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, lunedì 15 corr. dalle ore 8 alle 10 pm. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka - *Noncuranza* - Keller.
2. Mazurka - *Un fiore* - N. N.
3. Sinfonia - *Maria* - Flatow.
4. Coro e finale - *I Promessi sposi* - Pochielli.
5. Valzer - *Violettes* - Waltaufeld.
6. Pol-pourri - *Salvator Rosa* - Gomes.
7. Marcia - *Selvaggia* - Casetti.

CORRIERE DELL'ARTE

TEATRO GARIBALDI

LA «JONE»

La seconda rappresentazione della «Jone» fu nè più nè meno che una conferma piena ed esplicita del primo successo.

Il teatro era brillantissimo e, scomparse certe scabrosità, l'esecuzione dello spettacolo fu meglio apprezzata, e incondizionatamente approvata.

Sia l'istrumentale che il canto hanno in questo spartito interpreti eccellenti e incominciata con auspici così lieti, confidiamo pienamente che la stagione avrà un esito fortunatissimo.

Lo desideriamo di tutto cuore all'impresario sig. Frina: merita i più vivi encomi per il suo coraggio, e per le attivissime sue cure.

Il teatro era bello anche ieri sera, e risuonò di applausi nei punti più salienti dell'opera.

Il Vesuvio, a merito di Maulè ha ripreso, *sic et in quantum*, la fisionomia di un vulcano, senza sanguisughe.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. - Questa sera al teatro Garibaldi si rappresenta l'Opera: **JONE** terza recita - chiuso l'abbonamento. Ore 9 pm.

Circo Zavatta. - Questa sera grande rappresentazione. Ore 8 3/4.

Circo Fornasari. - Questa sera alle ore 8 3/4 grande rappresentazione al Circolo Fornasari.

Biblioteca Stati Uniti. - Concerto ore 8 1/2

Birreria Stella d'Oro Concerto ore 8.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 12
NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 2.
MORTI. - Bettei Francesco fu Giacomo di anni 64 domestico coniugato.

Stievano Tognolo Felicità fu Luigi anni 60 stiratrice vedova, tutti di Padova.

LOTTO. Estrazioni del 13 giugno

Yenezia . . .	55	—	67	—	80	—	52	—	74
Bari	87	—	44	—	40	—	59	—	16
Firenze	27	—	81	—	49	—	14	—	82
Milano	13	—	5	—	44	—	63	—	64
Napoli	41	—	31	—	66	—	42	—	59
Palermo	11	—	20	—	51	—	79	—	13
Roma	38	—	67	—	77	—	10	—	80
Torino	7	—	36	—	1	—	53	—	30

LA VARIETA

Tre importanti catture. - Da più giorni la nostra questura era stata avvertita che erano rientrati alla chetichella in Roma, reduci da una lunga dimora all'estero, due celebri masnadieri, i nominati Antonio Cotogni, detto anche per antonomasia, *Toto*, e Romano Nanetti l'emulo del *Pasquale*, nel tiro... del trombone.

L'autorità, avendo ragione di supporre che meditassero un qualche grosso colpo, li teneva d'occhio ed aveva organizzato un servizio speciale di sorveglianza.

Quando, ecco, stanotte, la questura venne informata dell'arrivo di un terzo compagno, noto per antiche e recenti gesta clamorose - e, li per li, decideva di romper gli indugi e di agire.

E oggi sul mezzogiorno, disposto un servizio speciale, coglieva mentre erasi recato in casa d'un amico, l'ultimo arrivato, che è poi il celebre Roberto Stagno, *inteso* anche, come dicono al suo paese, per *Compare Turidda*.

Compiuta felicemente questa prima operazione, la questura stessa si è assicurata a domicilio, degli altri due - e li deferirà subito tutti e tre al potere giudiziario.

A quel che pare questi tre signori minacciavano un colpo audacissimo. Avevano cioè divisato di recarsi insieme, in una delle prossime sere, al teatro Nazionale, travestiti l'uno da *Almaviva*, l'altro da *Figaro* e il terzo da *Don Bastio* - e ivi, dopo di aver finto di cantare il *Barbiere di Siviglia*, si sarebbero impossessati della pingue cassetta dell'impresa.

Per fortuna l'oculatazza della nostra questura è arrivata a parare il colpo.

Terremo informati i lettori del seguito che potesse avere l'avventura. (Tribuna)

Nostre informazioni

Malgrado tutte le notizie in contrario date dai giornali di Berlino, si dà per sicuro che da qualche tempo

vennero incamminate con maggior premura del solito serie trattative per la conclusione di un'alleanza formale offensiva e difensiva fra Parigi e Pietroburgo.

A Parigi si pretendeva l'altro giorno che il trattato fosse già concluso, e sono corse delle scommesse.

Qualcuno pretende anche di conoscere i patti del trattato.

Non bisogna però scordarsi che d'ordinario si crede troppo facilmente a ciò che ardentemente si desidera: e a Parigi l'alleanza colla Russia è aspettata come una rigenerazione.

Vuolsi che uno dei patti sarebbe la concentrazione di una forte squadra russa nelle acque del mediterraneo.

Nostri dispacci

Avanzamenti nell'Esercito
ROMA, 14, ore 9 a.

Il progetto del ministero della guerra circa gli avanzamenti degli ufficiali dell'esercito stabilisce che l'avanzamento a scelta sia fatto per 1/3, e per 1/4 le promozioni fino al grado di maggiore.

I sotto tenenti saranno promossi dopo un triennio. - Col nuovo progetto il vantaggio della carriera nello stato maggiore si riduce a ben piccola cosa: - Il limite dell'età per il collocamento a riposo è così stabilito: per le armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, per i tenenti generali 65 anni, maggiori generali 60 anni, colonnelli 55 anni, maggiori 52 anni, capitani 48 anni, egufficiali subalterni 43 anni.

Per gli ufficiali dei carabinieri, gli ufficiali delle fortzze, del corpo sanitario del commissariato, del corpo contabile e veterinario: Maggiori generali 65 anni, colonnelli 60, tenenti colonnelli 58, maggiori 55, capitani 52, ufficiali subalterni 48 anni.

Cooperative ed appalti
ROMA, 14, ore 10 a.

Il nuovo progetto di legge sugli appalti che si possono concedere alle Società cooperative, sopprime la condizione che nei lavori da appaltarsi il valore della mano d'opera superi quello della materia prima; eleva a L. 200.000 invece di 100.000, l'ammontare dei lavori ai Comuni, alle Provincie ed alle Opere Pie.

Famiglia Reale
ROMA 14, ore 11 a.

Oggi Sua Maestà il Re, dopo la relazione dei ministri si recherà a Napoli onde assistere alla festa campestre che la Regina darà all'aristocrazia napoletana.

Il Re e la Regina torneranno mercoledì. La Regina resterà a Roma fino al 20 giugno poi ripartirà accompagnata.

Camera
ROMA, 14, ore 11.20 a.

Si prevede che oggi alla Camera mancherà il numero legale.

Collegi
ROMA 14, ore 11.30 a.

Oggi il Re ha firmato il decreto per le tabelle dei nuovi Collegi elettorali.

Africa
ROMA 14, ore 11.50 a.

Il *Giornale Militare* pubblica il nuovo ordinamento per le truppe d'Africa.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

15 Giugno 1891
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 0 s. 10
Tempo medio di Roma ore 12 m. 2 s. 37

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

13 Giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 - mil.	763.0	762.6	764.0
Termometro centigr.	+19.3	+20.6	+16.4
Tensione del vap. acq.	7.2	8.0	8.2
Umidità relativa . .	43	44	59
Direzione del vento .	ESE	SSW	SSE
Velocità chil. orar. del vento	12	23	5
Stato del cielo . . .	sereno	1/2 cop	sereno

Dalle 9 ant. del 13 alle 9 ant. del 14
Temperatura massima = + 21.4
» minima = + 13.0

Leone Angeli, ger. responsabile

VERO ESTRATTO L I E BIG DI CARNE

Senza grasso né gelatina, inalterabile eccellente brodo istantaneo.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in **inchiostro azzurro**.

A. MICHIELI - PIAZZA ERBE - Grande assortimento stoffe per signora e confezioni vendita a prezzi di fabbrica

N. 2, 3, 4 - Via del Municipio - N. 2, 3, 4
PADOVA

Magazzini Mode con Fabbrica Cappelli

RODOLFO MARTIRE

ASSORTIMENTO DI TUTTE LE NOVITA'

PRIMAVERA-ESTATE

Cappelli Paglia e Fantasia ultimi modelli per Signora tan o sforniti come confezionati, nonchè per Uomo e Bambini - Nastri - Velluti - Vellutini - Seterie - Blonde - Tulli - Fiori Nazionali ed Esteri - Piume Struzzo - Penne Fantasia - Galoni dorati e acciaio - Veli per Cappelli - Fiori e Veli da sposa - Fusti.

RIDUZIONE CAPPELLI ALLE NUOVE FORME

CON APPARECCHIO A MACCHINA

Mediante richiesta a comodità delle Signore si mandano e si spediscono anche fuori di Città Cappelli confezionati a scelta.

ASSORTIMENTO MANTELLI PER SIGNORA IN STOFFA LANA E SETA

con ricevimento commissioni sopra misura

PRONTA ESECUZIONE

RICEVONSÌ IN CUSTODIA PELLICERIE

Orari Ferroviari

1° GIUGNO 1891

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto 5,6 a.	7,36 a. R. S.	da Fusina 5,= a.	6,50 a. misto
» 4,35 »	5,25 »	» 6,10 »	7,29 »	» 7,10 »	9,40 »	Ven. RS. 6,15 »	8,54 »
misto 6,25 »	8,2 »	diretto 9,= »	9,44 »	» 10,6 »	12,36 p.	» 9,58 »	12,28 »
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 10,5 »	11,6 »	» 1,30 p.	4,= »	» 1,22 p.	3,52 p.
» 9,50 »	11,5 »	omn. 12,5 »	1,18 p.	» 3,22 »	4,33 Mira P.	Mira P. 4,51 »	6,= »
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,40 p.	3,22 »	» 5,30 »	8,= R. S.	Ven. RS. 4,44 »	7,14 »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4,= »	4,39 »	» 8,20 »	10,50 »	» 8,12 »	10,42 »
misto 3,40 »	5,13 »	misto 4,15 »	5,43 »				
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,41 »				
omn. 8,1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	1,21 »				
accel. 10,20 »	11,20 »	accel. 10,55 »	11,53 »				
				Padova-Bassano		Bassano-Padova	
				omn. 4,52 a.	6,46 a.	5,29 a.	7,19 a. omn.
				misto 8,5 »	9,54 »	Campos. 8,9 »	8,47 » misto
				» 11,= »	11,41 Campos.	» 8,37 »	10,30 »
				» 2,27 p.	4,20 p.	» 3,2 p.	4,55 p.
				» 6,5 »	6,46 Campos.	Campos. 5,3 »	5,39 »
				omn. 6,40 »	8,28 p.	» 7,13 »	9,5 » omn.
						Campos. 9,31 »	10,6 » misto
				Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
				omn. 4,52 a.	6,30 a.	7,10 a.	8,47 a. misto
				misto 11,= »	12,50 p.	4,4 p.	5,39 p.
				» 6,5 p.	7,54 »	» 8,33 »	10,6 »
				Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
				misto 7,10 a.	8,48 a.	5,17 a.	6,55 a. misto
				» 1,30 p.	3,8 p.	» 9,52 »	11,30 »
				» 7,35 »	9,13 »	» 5,2 p.	6,40 p.
				Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
				omn. 5,= a.	7,15 a.	5,12 a.	7,20 a. omn.
				» 8,5 »	10,3 »	» 8,18 »	10,38 » misto
				misto 2,= p.	4,45 p.	» 2,40 p.	4,57 p.
				omn. 6,22 »	8,38 »	» 7,9 »	9,15 » omn.
				Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
				omn. 6,22 a.	6,45 a.	7,50 a.	8,15 a. omn.
				misto 8,45 »	9,10 »	» 11,= »	11,28 » misto
				» 12,= »	12,25 »	» 1,5 p.	1,33 p.
				» 2,45 p.	3,10 p.	» 3,28 »	3,53 » omn.
				» 7,25 »	7,50 »	» 8,36 »	8,58 »
				omn. 9,8 »	9,30 »	» 9,52 »	10,17 »
				Padova-Piove		Piove-Padova	
				misto 7,20 a.	8,25 a.	6,= a.	7,5 a. misto
				» 10,10 »	11,15 »	» 8,50 »	9,55 »
				» 4,= p.	5,5 p.	» 2,10 p.	3,15 p.
				» 7,25 »	8,30 »	» 6,= »	7,5 »

IDROPISIA

Gambe gonfiate, Ascite
MALATTIE DEL CUORE
 CURA E GUARIGIONE SENZA PUNTURA
 PER IL DOTTOR NOBLET

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il gonfiamento delle gambe e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo, l'aspirazione normale.

Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si diriga al Dottor NOBLET, 19, Rue St-Anne, Paris.

consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 6, e per corrispondenza.
 60 Anni di pratica - Risultato certo

RISTORATORE
 UNIVERSALE del
CAPELLI
 della Signora
S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dal loro nuova vita, nuova forza, nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

«UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA» ecco l'occlusione di molte persone i di cui capelli bianchi acquistano il loro colore naturale, e le di cui parucchie si ricoprono di capelli. Non è una tintura.

Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affidatevi a procurarvi una bottiglia del **Ristoratore Universale** dei Capelli della Signora **S. A. ALLEN**.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Parigi e Nuova York. Si vende da tutti Parucchiere e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

D'AFFITTARSI
CASINO

anche completamente ammobigliato. Fonte presso S. Zenone degli Ezzelini; vicino alle sorgenti di acque minerali magnesiache-ferruginose; splendida posizione. — Per le trattative rivolgersi alla Libreria Istituto Mander, Via Riccati — Treviso.

Fabbrica Saponi e Depurazione Sevo

Ditta P. LAURENTI e C. - SPOLETO

Premiata a varie Esposizioni industriali e scientifiche ed ultimamente all'Esposizione di Brescia

Saponi da Rucato galleggianti e pesanti, verdi, gialli ecc. Specialità in Sapone igienico da Toiletta a base di Sevo di Montone per la morbidezza e conservazione della pelle.

Saponi medicinali all'Acido fenico, al Catrame e Caurorati.

Sevo depurato di Montone

per la cura delle malattie della pelle, al Treppiatto bianco, all'Acido Borico, alla Canfora, al Balsamo peruviano e Nestalina, al Sulfato, all'Acido fenico, semplice e profumato, raccomandato dal Prof. Coma. MANASSEI e dal Cav. SILVESTRI Dott. LUIGI di Roma.

Prezzi modicissimi
 Rivolgersi alla ditta in Spoleto, ovvero alla farmacia AMANTE DI NAPOLI presso il CITTADINO II BRASILE.

SANTI PIETRO Padova - Farmacia BRERA e PEZZELLA ALBERTO
 Milano - G. FINZI Piazza Paganica N. 50 in Roma.

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono radicalmente in 2 o 3 di le ulcere in genere e le gengive, recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenele, bruciori, fussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali, di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì i legali certificati degli esimi medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova; G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si comettono citare per brevità di spazio, nonchè oltre mille lettere di ringraziamento di amatori guariti, lettere e certificati visibili originariamente metti a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metti in Napoli, Via Margelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali. Chi usa l'iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungessero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura del tutto verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3,00. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

Premiata Fonte Acidula - Ferruginosa di CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENINO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua, F. CHIOGNA.

Padova, 1891. - Tip. Sacchetto

SELVATICO - Guida della Città di Padova

L. 6